

LE DIVISIONI NEL CENTRODESTRA

Cesa stoppa Fini: svolta incompatibile col Ppe

GIACOMO GALEAZZI
 ROMA

La battaglia dei pacs divide il centrodestra. Il sì di Gianfranco Fini a discutere con l'Unione su come regolamentare le coppie di fatto non spacca An ma fa insorgere l'Udc e suscita significative prese di distanza in Forza Italia. Il leader di Alleanza nazionale, con la «svolta» a favore del riconoscimento dei diritti dei conviventi, si tira dietro il suo partito, a differenza di quanto accadde un anno e mezzo fa per il referendum sulla procreazione assistita. Certo, a Fini è toccato precisare e chiarire che non parlava di Pacs per sedare i mal di pancia interni, coperti dalle uscite dei suoi colonnelli. «Giusto tutelare sempre i diritti delle persone: questa è la destra moderna», esulta Altero Matteoli. «La posizione di Fini è di tutta An», assicura Ignazio La Russa. «E' una questione reale, da affrontare senza integralismi

né ideologie», aggiunge il cattolico «doc» Alfredo Mantovano. «Riconoscere diritti ai conviventi non minaccia la famiglia», precisa Daniela Santanchè. Ma c'è anche chi ammette, come fa Francesco Storace, che il dibattito è aperto: «Ne discuteremo e sarà una discussione libera, aperta, tollerante, modernizzatrice». Con i centristi, invece, è scontro.

Maurizio Ronconi, vicepresidente dei deputati dell'Udc, considera la questione della legge sulle coppie di fatto un banco di prova per l'opposizione: «Il governo in aula potrebbe trovarsi in difficoltà e non devono venire aiuti dal centrodestra». Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè polemizza: «In piena coerenza con l'impegno nel fronte referendario anti-vita di Mussi,

Pannella e Ds, Fini difende ancora le sue ragioni libertarie». L'apertura di Fini, taglia corto il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, è «incompatibile con

l'ispirazione pro-famiglia del Partito popolare europeo».

Le parole del leader di An hanno provocato, quindi, l'apertura di un fronte interno al centrodestra. Tra il sì al dialogo di An e il no dell'Udc (con l'eccezione di Carlo Giovanardi: «Se ne può discutere»), Forza Italia tenta una difficile mediazione per ricompattare la coalizione. «Noi sosteniamo una netta distinzione tra le unioni di fatto eterosessuali e quelle omosessuali - afferma Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Fi -. Gli eterosessuali che si preoccupano che la convivenza abbia effetti giuridici (eredità, reversibilità della pensione, assistenza sanitaria, assegni familiari) possono ricorrere al matrimonio civile o religioso. Non si capisce il senso di una tortuosa terza via tra unioni di fatto e matrimonio». Diverso, puntualizza Cicchitto, è il discorso che riguarda gli omosessuali. «Esclusi il matrimonio e le adozioni di mino-

ri, per le unioni gay è possibile una sistemazione di questioni come l'eredità, l'assegnazione delle case popolari, la reversibilità pensionistica, l'assistenza sanitaria, la possibilità della visita in carcere, il subentro nell'affitto - sostiene Cicchitto -. Ora tocca ai tecnici stabilire se questi nodi vanno sciolti per via amministrativa o attraverso una legge». E Francesco Giro, deputato di Forza Italia e responsabile nazionale per i rapporti con il mondo cattolico, auspica una «sintesi politica di alto profilo in grado di risolvere un problema eticamente sensibile come quello delle coppie di fatto eterosessuali e omosessuali». La tensione è tale da richiedere una precisazione ufficiale di An. «Da parte nostra non c'è alcuna apertura ai pacs: la famiglia è una, fondata sul diritto naturale, sul matrimonio tra uomo e donna - evidenzia Andrea Ronchi, portavoce del partito. «Altra cosa è invece garantire i diritti e i doveri dei singoli individui».

Noi sosteniamo una netta distinzione tra le unioni di fatto eterosessuali e quelle omosessuali

Fabrizio Cicchitto
 vicecoordinatore di Forza Italia

«Da parte nostra nessuna apertura ai Pacs: la famiglia è fondata sul matrimonio. Altra cosa è invece garantire diritti e doveri dei singoli»

Andrea Ronchi
 portavoce di An

